

Carissimi tutti,

in questi ultimi giorni mi fa tremare l'impressione (che quasi-quasi mi soffoca e non poco), che questa nostra Europa perde sempre di più la sua faccia come civiltà costituita e formata da un intreccio tra eredità greco-latina, cristiana, umanistica..... Viviamo un tempo di sovrapposizioni "culturali" che minacciano di alterare gravemente la nostra sostanza europea - ma il vero problema è che noi europei (stessi) sacrifichiamo troppo, e costantemente, e brutalmente, e ogni giorno di più quello che potrebbe darci profilo. Perdiamo il nostro essere europei. E pochi ne sono consapevoli. Non può essere una ricetta efficace da toccasano fare di questa Europa una fortezza con muri attorno, guardie di confine che respingono persone in gran massa e militari che fanno falange contro (presunti) malfattori che vengono da chissà dove. Il vero problema è - mi pare di poter dirlo - che noi abbiamo perso l'amore di essere europei convinti, europei con la giusta humanitas e con la voglia di proporre la nostra cultura al mondo - senza essere missionari esagerati e senza superbia opprimente.

È ora, ed è ora per il CLE (!), che ci diamo una marcia in più: Proporre una Europa accogliente e consapevole di ciò che ha da offrire. Bisogna iniziare dalla base. E la base è greca, italica, latina, umanistica, cristiana, con tutti i valori che dalla cultura greca in poi gli uomini di cultura in Europa hanno saputo proporre. È ora di pensare all'essenziale: Il CLE è chiamato a concentrarsi su alcuni messaggi chiari. Humanitas soprattutto. I valori dell'uomo. I valori delle virtù che ci hanno dato orientamento. Le artes che hanno costruito il nostro orizzonte culturale e della formazione. La nostra "paideia" europea che ha dato la base alla Carta dei Valori e Diritti umani. Non possiamo rimanere sul livello della teoria, dobbiamo realizzare, concretizzare, e rilanciare il nostro "credo", e non solo in pochi attimi dei mesi di un anno accademico e scolastico. Il CLE vive della quotidianità. Il CLE vive da modello. Le scintille devono accendere fuochi benevoli.

Non ha senso lamentarsi del declino dell'Europa tra valanghe di profughi in arrivo e "modi vita estranei" - certo è che la politica (europea) deve trovare misure e regole chiare e applicabili - ma il vero compito che spetta a noi è un altro: vivere una "humanitas europea" che convince i giovani e i meno giovani, spiegare gli elementi positivi, interpretare testi di eterno valore in modo da essere capiti (e non solo da alcuni pochi fortunati), entusiasmare i cittadini dei nostri Paesi europei per un rilancio del nostro essere "umanisti potenziali" (o potenziali umanisti).

Questa Italia, patria del CLE, ha un compito enorme davanti a sé: Se non capisce che il suo petrolio è l'eredità antica che vive nella sua sostanza umanistica applicata, non potrà dare quel contributo all'Europa che potenzialmente potrebbe dare. Sarebbe un danno per tutti.

Il CLE potrà essere utile in un tale processo di rilancio. Ma solo se con l'inizio dell'anno accademico e scolastico riusciremo a tracciare un iter che propone messaggi chiari, forti e a misura d'uomo.

Propongo quindi una azione articolata di definizione di accenti speciali che possono essere fatti per un programma a breve e medio termine che sveglia alcuni (o non pochi) della nostra società della "noia collettiva" che si è insediata un po' ovunque.

I campi d'azione possono essere vari. Dai giovani ai pensionati. Dai Punti CLE in zone agiate ai Punti CLE dei territori stressati (p.e. dai terremoti di questi anni, dalla disoccupazione, dai ritardi di ammodernamento infrastrutturale, da squilibri nel mondo scolastico...), dalle scuole in acque tranquille alle scuole bisognose di rilancio, dalla ricerca alla didattica, e dai circoli di amanti del bello e del buono agli ambienti socialmente problematici. Il CLE é presente in molte realtà.

Riposiamoci un po', per caricare la batterie - ma dopo un otium estivo meritato bisogna ricominciare, con quel dinamismo che sa accendere il fuoco dell'azione culturalmente preziosa.

Buona estate a tutti

Rainer Weissengruber

16 luglio 2017